

MEDIALIBRO

GIAN CARLO FERRETTI

Sesso politica e autocensura

In questi giorni si parla molto, forse troppo, di una raccolta di racconti di Calvino pubblicata dalla Mondadori. Prima che tu dica «Pronto». Pochi parlano e hanno parlato invece di una recente raccolta di studi su Calvino, che Luca Clerici e Bruno Falchetto hanno ricavato dal convegno 1990 di Firenze. San Giovanni Valdarno, aggiungendovi nuovi scritti: «Calvino & l'editoria» (Marcos Y Marcos, pagg. 302, lire 28.000).

COMUNICAZIONI

Catturati dalla videosfera

Da qualche anno a questa parte, Régis Debray, cinquantatré anni e un passato da militante rivoluzionario alle spalle (fu arrestato insieme a Che Guevara in Bolivia), conduce con molta serietà un'approfondita riflessione sulla mediaologia, la scienza che si occupa dell'efficacia simbolica, indagando «le mediazioni materiali che consentono ad un simbolo di inscrivere, trasmettere, circolare e perdurare nella società degli uomini».

Intervista a Régis Debray. Dalla politica ai media: la degenerazione della politica alle prese con le nuove tecnologie e i media.

FABIO GAMBARO

litico e alle trasformazioni che questa subisce a contatto con le nuove tecnologie e la loro logica comunicativa. È questo il tema del suo ultimo lavoro appena uscito in Francia, L'Etat séducteur (Gallimard, pagg. 198, 85 franchi).

ne della stampa. L'Etat séducteur dunque vuole mettere in guardia contro le derivate pericolose del «governo della televisione», una situazione in cui gli uomini politici, più attenti a comunicare che a governare, pensano solo a mettersi in scena, a sedurre secondo i dettami della logica pubblicitaria per ottenere il consenso indispensabile alla loro sopravvivenza politica.

quieu: infatti, se esistono una riflessione sulla tecnologia e una riflessione sulla politica, non abbiamo però una riflessione che unisca le due insieme.

la dell'opinione pubblica era una discussione collettiva che però faceva sempre riferimento e aveva bisogno di testi: era deliberativa e razionale. Oggi invece le reazioni della gente sono attivate dalla televisione, sono emozionali e istantanee: l'opinione pubblica classica non esiste più. Naturalmente, poi, ogni potere suscita sempre un contropotere, e quindi esiste ancora una forma di opinione pubblica critica. Ad esempio, i giornali svolgono in parte questo ruolo, seppure anch'essi siano «sempre più condizionati dalla televisione».

Kegla Debray, il suo libro affronta la degenerazione attuale della politica prodotta dalle tecnologie sofisticate oggi a nostra disposizione. Non le sembra di essere un po' troppo pessimista?



20 agosto 1987: Régis Debray intervistato a Camiri in Bolivia dopo l'esperienza nella guerriglia con Che Guevara

No. Io cerco solo di descrivere le cose come stanno. Oggi assistiamo all'invasione delle strategie di marketing nella sfera della politica. Grazie a strumenti di sondaggio sempre più sofisticati, gli specialisti della comunicazione possono seguire l'evoluzione degli umori della popolazione minuto per minuto e quindi consentire ai politici di adattare il loro messaggio politico alle attese dell'opinione pubblica. In questo modo si passa dalla logica dell'offerta (la proposta di un programma) a quello della domanda (si dà all'opinione pubblica ciò che essa si aspetta).

Quindi bisogna tener conto di diversi fattori. Innanzitutto, un medium agisce sempre in un dato contesto che è formato da molti media che interagiscono e si sovrappongono. In secondo luogo, esiste sempre una precisa differenza tra un'immagine emessa e un'immagine ricevuta. Infine, non bisogna dimenticare l'attività sociale che è capace di creare gli anticorpi di un determinato sistema. Il medium, dunque, non è assolutamente una forza irresistibile che telecomanda le risposte. Il problema però è che la riflessione politica non ha preso in considerazione l'importanza della mediazione

tecnologica dei mezzi di comunicazione. Il partito classico di sinistra è sempre stato legato alla cultura della stampa, in cui il giornale è l'organizzatore collettivo. Oggi però la televisione ha sconvolto questa economia politica, ha creato un nuovo spazio e una nuova temporalità, e l'idea del giornale di partito come organizzatore oggi non ha più molto senso. La gente è organizzata o disorganizzata dalla televisione che presuppone modi di ricezione diversi, se non altro per il fatto che si resta maggiormente a casa. Oggi dunque sarebbe necessario declinare MacLuhan con Monte-

Nel suo libro l'idea d'opinione pubblica assume una connotazione negativa, mentre in passato, e a volte ancora oggi, essa era considerata positivamente per la sua funzione di contropotere...

I partiti di destra avranno gli stessi problemi? No. I partiti di destra si adattano meglio a queste trasformazioni, anche perché non hanno mai avuto partiti veramente strutturati, sono meno dipendenti dalla teorizzazione e dalla programmazione, sono formazioni che si basano su clientele locali o sul consenso di un singolo individuo. In fondo, la trasformazione in corso è molto bonapartista, facilita cioè la promozione del singolo leader: va bene per il segretario generale ma non per il comitato centrale.

VIDEO DISCHI FUMETTI SPOT VIDEOART PUBBLICITA' VIDEO DISCHI FUMETTI SPOT VIDEOART PUBBLICITA' VIDEO DISCHI FUMETTI SPOT VIDEOART PUBBLICITA' VIDEO DISCHI

DISCHI - Madrigali da Monteverdi a Ghirardello

Monteverdi, Luigi Rossi, Sigismondo d'India, e al trentesco Ghirardello da Firenze sono dedicate alcune delle più interessanti registrazioni recenti di musica «antica» italiana. Claudio Monteverdi è l'autore più insigne incluso in una antologia di pagine monodiche del primo Seicento cantate da Guillemette Laurens con Luca Piana alla tiorba e all'arciliuto (Teldec 4509-91181-2): il primo brano, che dà il titolo al Cd, è la mirabile Lettera amatoria del Settimo Libro dei madrigali. In questo capolavoro la ricerca sulla declamazione del testo e sulla intonazione della parola ne esalta il valore espressivo raggiungendo esiti di verità e intensità incandescenti con estrema quanto incisiva sobrietà di mezzi. La Laurens è ammirevole per intensità, flessibilità, impeccabile chiarezza, ed è altrettanto persuasiva negli altri pezzi, fra i quali spiccano cinque intensi brani del nobile palermitano Sigismondo d'India (dalla raccolta di musiche da cantare solo del 1609) e una breve cantata di Luigi Rossi. Luca Piana si fa apprezzare anche come solista in musiche di G.G. Kapsberger, A. Piccinini, F.P. Mellì.

FUMETTI - Supereroi per la vita e per la morte

Da qualche tempo è facile trovare sui quotidiani periodici aggiornamenti su tutto quanto concerne vita, morte e miracoli dei super eroi del fumetto americano, a cui viene riservato lo spazio che si dedica di solito a notizie provenienti da fonti certe e verificabili. Tutto ciò potrebbe spingersi probabilmente con il robusto lavoro delle fonti in questione, gli uffici stampa delle case editrici Usa che pubblicano le avventure di quei personaggi, ma non sarebbe sufficiente a spiegare un bombardamento di notizie che non ci risparmia particolari su qualunque sbalzo d'umore di Superman e soci. Infatti, il modo in cui vengono trattate queste informazioni, simile a quello riservato alle cronache sulla vita dei divi, pone qualche problema sul rapporto tra realtà e fantasia nel flusso di comunicazione che accompagna le nostre giornate.



Supereroi e superdivi

VIDEO - Il tempo dei Rom da un continente perduto

Un film intenso, stralunato, bruciante, esteticamente eccentrico e felicemente imperfetto. Forse proprio per questo, per i suoi difetti generati da troppa passione, Il tempo dei giganti (in cassetta, ed. Columbia Tristar) è piaciuto tanto alla critica e ha avuto scarso successo di pubblico (almeno stando agli incassi italiani), rovesciando uno dei tanti luoghi comuni appiccicati da sempre al consumo di cinema. È forse il film più ricco, penetrante, emotivamente

SPOT - Cuori puri in tela jeans

Sono ancora stone allusive di fusti mutande e giacconi voluttuosi. Ma i due spot dei jeans Levi's, in onda sulle tv di tutta Europa da qualche giorno, presentano una nuova ambientazione retrò. Anziché nella lavanderia un po' anni 60, dove un bellone si sfilava i jeans restando in mutande, il filmato Tackle si svolge su un campo da baseball, nella California del 1922. Sotto gli occhi di una donzella, si disputa una partita. La fanciulla punta un goccatore. La telecamera si avvicina ai lombi dell'atleta per un primo piano sul punto in cui le bretelle sono attaccate ai jeans. Poi il colpo di scena: durante un'azione, un avversario cerca di bloccare il bel giocatore afferrandolo per le braghe. Così, l'atleta casca a terra in mutande, mentre in sovraimpressione appare la scritta «1922, vengono aggiunti i pantaloni».

COLT MOVIE

It's Got Legs (Premiere inglese, luglio 93) Prestonia infinita (Repubblica, 24-7-93) È preistorico il film del Duemila (Manifesto, 10-6-93) La preistoria e altre storie... (Repubblica, 16-9-93) Jurassic Boom (Espresso, 27-6-93) Jurassic Park, affari da dinosauri (Manifesto, 19-2-93) Jurassic record, da oggi in 1 cinema su 3 (Corriere, 17-9-93) Jurassic, temere dei genitori (Corriere, 18-9-93) Jurassic Pork: ed è già parodia (Repubblica, 16-3-93) Nipponic Park (Manifesto, 5-2-92) 1993: l'anno del Dinosaurio (Unità, 11-6-93) Arriva la dino-modà (Unità, 11-6-93) Arrivano i dinosauri, Hollywood trema (Corriere, 6-6-93) Dinosaur alla riscossa, mostri miliardari (Corriere, 10-6-93) Dinosaur a portata di mano (Manifesto, 6-3-93) Dinosauri a Manhattan (Repubblica, 11-6-93) Dinosaur da record (Messaggero, 21-9-93) Un dinosaurio come alibi (Unità, 19-9-93) Questi dinosauri fan bene alla Rai (Corriere, 10-9-93) Per i dinosauri un weekend da leoni (Corriere, 21-9-93) Nome in codice: Dino (Manifesto, 6-6-93) L'urlo di Jurassic Pippo (Manifesto, 11-9-93) Quell'hamburger lo voglio al brontosauro (Giorno, 10-6-93) Torna a casa lucertolone (Espresso, 19-9-93) Fitti & Vespa

PALERMO

Il Goethe Institut di Palermo, in collaborazione con la facoltà di Magistero dell'Università, ha organizzato per il 12, 13 e 14 novembre (all'Hotel La Torre) un convegno su «Ebraismo e letteratura nella cultura europea del Novecento». Lo segnaliamo per la ricchezza del programma che prevede interventi di Hans Mayer, Giorgio Casalelli e Michele Cometa (memoria e assimilazione), Eduard Golsteker, Margareta Pazi, Antonio Pasinato, Margherita Cottone (ebraismo e letteratura tedesca), Izrail Tedder, Clara Sereni, Jurek Becker, Cordelia Edwardson, Giacomo Lumentani, Momme Brodersen, Rita Calabrese (scrivere dopo Auschwitz e identità ebraica).